

la rivista di **en**gramma
2001

9-12

La Rivista di Engramma
9-12

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 9-12
anno 2001

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **9-12** anno **2001**

9 giugno 2001 ISBN 978-88-94840-07-0

10 luglio 2001 ISBN 978-88-94840-08-7

11 ottobre 2001 ISBN 978-88-94840-09-4

12 novembre 2001 ISBN 978-88-94840-10-0

finito di stampare ottobre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN 978-88-94840-75-9

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

6 | *9 giugno 2001*

60 | *10 luglio 2001*

114 | *11 ottobre 2001*

172 | *12 novembre 2001*

11

ottobre **2001**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA I | N. 11

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
sara agnoletto, maria bergamo, lorenzo bonoldi, giulia bordignon, laura bumbalova, giacomo dalla pietà, claudia daniotti, silvia fogolin, marianna gelussi, nadia mazzon, katia mazzucco, giovanna pasini, alessandra pedersoli, daniela sacco, linda selmin, valentina sinico, laura squillaro, elizabeth thomson, luca tonin

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

©2017 Edizioni Engramma
SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia
REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia
Tel. 041 2571461
www.engramma.org

ISBN pdf 978-88-94840-09-4

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Agnoletto | Bonoldi | Centanni | Corsato | Daniotti
Lollini | Mazzucco | Thomson

La Rivista di Engramma

II | OTTOBRE 2001



SOMMARIO

- 7 | La Morte in persona
CLAUDIA DANIOTTI
- 23 | “Hoc est corpus”.
Lectures di Mnemosyne Atlas, Tavola 79 | Readings of Mnemosyne
Atlas, Panel 79
SEMINARIO DI TRADIZIONE CLASSICA, COORDINATO DA
MONICA CENTANNI E KATIA MAZZUCCO | EDITED BY
ELIZABETH THOMSON
- 43 | P&M | Scipione o Scimmione?
SEMINARIO DI TRADIZIONE CLASSICA, COORDINATO DA
LORENZO BONOLDI
- 44 | P&M | Un viaggio ti cambia più di quanto credi
SEMINARIO DI TRADIZIONE CLASSICA, COORDINATO DA
LORENZO BONOLDI
- 45 | EUREKA! | Produzione seriale di Marie Maddalene (pentite?):
dal Rinascimento al Novecento
FABRIZIO LOLLINI
- 49 | NEWS | “Cultura occidentale” nell’eco di guerra.
REDAZIONE DI ENGRAMMA
- 51 | NEWS | Una nuova biografia su Isabella d’Este
LORENZO BONOLDI
- 52 | NEWS | Picasso e la tradizione mediterranea
SARA AGNOLETTI
- 53 | NEWS | Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido
CARLO CORSATO

NEWS | Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido

Presentazione della mostra: Futurismo 1909-1944, Roma, Palazzo delle Esposizioni, 7 luglio/22 ottobre 2001 (catalogo a cura di Enrico Crispolti, Futurismo 1909-1944. Arte, architettura, spettacolo, grafica, letteratura, Milano 2001)

Carlo Corsato



Si conclude il 22 ottobre una mostra che propone il Futurismo in tutti i suoi aspetti, dalla pittura al cinema e alla grafica, dall'architettura alla moda e al teatro, in un arco cronologico che per la prima volta riconosce la vitalità del movimento fino alla II guerra mondiale (cfr. nel catalogo il saggio di Claudia Salaris, *Aspetti e figure salienti nel percorso della letteratura e visualizzazione poetica del futurismo fra il 1909 e il 1944*). Il Futurismo è sicuramente il fenomeno culturale che è stato in grado di animare gran parte della prima metà del Novecento, in grado di rispondere al Surrealismo. Sia sul piano artistico che politico-culturale, Marinetti e “compagni” introdussero in Italia i temi principali delle avanguardie contemporanee (cfr. nel catalogo il saggio di Christoph Hoch, *SCRABRRRRRAANG! Sul programma e l'estetica letteraria del futurismo nel contesto europeo*). Dal dinamismo al colore dirompente, dalla necessità di un nuovo sguardo sulle cose alla ricerca di un linguaggio adeguato al ritmo accelerato del tempo; così nel Manifesto tecnico della Pittura Futurista dell'8 marzo 1910: “Una figura non è mai stabile davanti a noi, ma appare e scompare incessantemente. Per la persistenza dell'immagine nella retina, le cose in movimento si moltiplicano, si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono”. Una rivoluzione estetica che si proponeva di contagiare tutte le arti e le espressioni culturali fino ai dettagli della vita quotidiana. Nel rapporto con l'opera d'arte si auspica una interrelazione di ruoli tra artista, spettatore e opera stessa: “I pittori ci hanno sempre mostrato cose e persone poste

davanti a noi. Noi porremo lo spettatore nel centro del quadro”. I recensori del Manifesto del febbraio-marzo 1909 (cfr. il saggio di Nico Stringa, *‘... l'amato fecondo Manifesto’: cenni sulla diffusione del futurismo in Italia nel febbraio del 1909*) minimizzano e spesso ironizzano sul “proclama” marinettiano. Una delle prime critiche mosse al Futurismo fu quella di essere una deriva estrema del modernismo. È innegabile che i Futuristi proclamarono ripetutamente di volersi disfare di un passato ingombrante, polveroso, la cui chiesa più rigida è il museo; certo se la presero con le accademie e l'idolatria dell'antico: “NOI COMBATTIAMO: 1. Contro il patinume e la velatura da falsi antichi; 2. Contro l'arcaismo superficiale ed elementare a base di tinte piatte che riduce la pittura ad una impotente sintesi infantile e grottesca”. Scrive Boccioni nel Manifesto tecnico della scultura: “Nella scultura di ogni paese domina l'imitazione cieca e balorda delle formule ereditate dal passato, imitazione che viene incoraggiata dalla doppia vigliaccheria della tradizione e della facilità. Nei paesi latini abbiamo il peso obbrobrioso della Grecia e di Michelangelo”. Tuttavia, al di là degli attacchi contro il passatismo, il Futurismo ha un forte senso del tempo. Il tempo ha un valore e nella manipolazione di Marinetti diventa un imbuto, attraverso il quale non più tutto il passato può passare: il presente non è un'eredità degradata ma l'unica dimensione che dà prospettiva e senso alla tradizione; l'“oggi” non è più uno “ieri” rispetto a un “domani”, bensì solo istante-avvenire. Il Futurismo taglia i ponti con quello squilibrio verso il Passato tipico della cultura contemporanea, e per contrastarlo perde a sua volta l'equilibrio verso il Futuro. Si apre così la porta a una pittura che non sia più realismo – che si addice ormai meglio alla fotografia – bensì arte dell'avvenire. Lo stile futurista attecchisce nel campo della grafica e della pubblicità adeguandosi alle richieste del nuovo mercato. Con tutti i suoi provocatori estremismi, il Futurismo ci ha lasciato irrisolta la necessità di capire il presente attraverso formule che vanno tradite: nel doppio senso di tramandate, ma – se ormai inadatte – mutate, riaggornate, perché il futuro non può essere la speranza che tutto rimanga com'è.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
Venezia • settembre 2016

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2001**
numeri **9-12**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.